



Ministero dell'Istruzione
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE
MAGISTRI CUMACINI
Via Colombo Loc. Lazzago
22100 COMO (CO)
Codice Fiscale:80014660130 Codice Meccanografico: COTF01000T
info@magistricumacini.it - www.magistricumacini.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

per l'inclusione degli alunni con
Bisogni Educativi
Speciali

Approvato dal Collegio Docenti in data 19/05/2015

Aggiornato in data 16/06/2017

Sommario

PREMESSA	1
PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA	2
FINALITÀ	3
METODOLOGIA	4
DIDATTICA PER L'INCLUSIONE	5
MISURE DISPENSATIVE	7
STRUMENTI COMPENSATIVI	7
STRATEGIE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO	8
STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO	8
CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE	8
PATTO FORMATIVO SCUOLA-FAMIGLIA	10
ALUNNI CON DISABILITÀ Fasi di attuazione del Protocollo Legge 104/92	11
ISCRIZIONE	11
CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI.....	11
INSERIMENTO	12
PROGETTAZIONE INTEGRAZIONE DIDATTICA	12
PIANO DINAMICO FUNZIONALE.....	13
GLHO	13
PEI.....	14
VERIFICHE E VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE	14
DOCUMENTAZIONE NECESSARIA Alunni con disabilità Legge 104/92.....	15
PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE.....	19
TABELLA RIASSUNTIVA DEL GRUPPO DI LAVORO H	21
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	22
ALUNNI CON DSA Fasi di attuazione del Protocollo Legge 170/2010	23
ISCRIZIONE	23
ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA	23
STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO.....	24
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE.....	25
PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DIFFICOLTÀ RIFERIBILE A DSA.....	25
INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO.....	26
PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE	26
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	31
ALUNNI STRANIERI Fasi di attuazione del Protocollo	32
INSERIMENTO SCOLASTICO ALUNNI STRANIERI Indicazioni.....	32
DOCUMENTO ORIENTATIVO SULLA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI NEO-IMMIGRATI E DI RECENTE IMMIGRAZIONE	34
VALUTAZIONE INTERMEDIA	35
VALUTAZIONE FINALE	36
ALUNNI STRANIERI - PRIMA ALFABETIZZAZIONE	38

ISCRIZIONE	38
SCELTA E INSERIMENTO NELLA CLASSE	39
STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO	40
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE.....	42
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	43
ALUNNI CON BES Fasi di attuazione del Protocollo	45
PREMESSA	45
ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA E NON	46
STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO.....	47
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE.....	47
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	48
ALUNNI ADOTTATI Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio	50
ALUNNI ADOTTATI - Primo inserimento	54
SCELTA E INSERIMENTO NELLA CLASSE	55
STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO	56
VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE	57
GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)	59
PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)	60
ALLEGATI: MODELLO PDP PER ALUNNI CON DSA; MODELLO PDP PER ALUNNI CON BES	60

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità e alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; vuol dire assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno notevole di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi, sia nei percorsi formativi, sia nelle strategie didattiche.

L'Istituto Tecnico Industriale *Magistri Cumacini* si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- creare un ambiente accogliente e supportivo;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture, politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);

- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale (D.M. 27/12/2012; C.M. 6/03/2013);
- alunni adottati (Linee di indirizzo, MIUR dicembre 2014)

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un Piano Educativo Individualizzato o Piano Didattico Personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto, contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica; traccia le diverse fasi dell'accoglienza; indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico**
(acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo - relazionale**
(prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattico**
(assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);

- **sociale**

(rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e, pertanto, è integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n104/92 e successivi decreti applicativi, la Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 riguardo gli alunni con BES e la successiva Circolare ministeriale del 6 marzo 2013.

FINALITÀ

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che facciano coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i Consigli di Classe definiscono nei singoli P.E.I. e P.D.P.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali Progetti integrati, sia per la stesura congiunta del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità, del Piano Educativo Didattico Personalizzato relativo agli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.

- Si farà in modo che l'alunno segua il più possibile il lavoro della classe. Accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate, comunque, le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.

- Saranno previsti, ove necessario e/o richiesto, incontri di continuità con il precedente ordine di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie d'intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.

- Per gli alunni con disabilità saranno rilevate le difficoltà oggettive di apprendimento, e compilato, per ciascuno, il Piano Educativo Individualizzato.

- Per gli alunni con DSA, ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Didattico Personalizzato.

- Per gli alunni con BES, i docenti curricolari elaboreranno il Piano Didattico Personalizzato adeguato alle necessità di ogni allievo per rispondere alle loro esigenze e ai loro bisogni.

DIDATTICA PER L'INCLUSIONE

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE PER TUTTE LE DISCIPLINE

Tutti gli insegnanti opereranno affinché l'alunno/a sia messo/a in condizione di seguire la stessa programmazione di classe attraverso un atteggiamento di sensibile attenzione alle specifiche difficoltà, per stimolare l'autostima ed evitare frustrazioni, attraverso l'attivazione di particolari accorgimenti:

- creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità;
- sostenere la motivazione;
- prevedere momenti di affiancamento per un immediato intervento di supporto;
- promuovere l'apprendimento collaborativo, organizzando attività in coppia o a piccolo gruppo e il tutoraggio, nell'ottica di una didattica inclusiva;
- adeguare ed eventualmente dilatare i tempi dati a disposizione per la produzione scritta;
- utilizzare differenti modalità comunicative e attivare più canali sensoriali nel momento delle spiegazioni;
- verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e del passaggio di informazioni alla famiglia;
- favorire l'uso della videoscrittura, soprattutto per la produzione testuale o nei momenti di particolare stanchezza/illeggibilità del tratto grafico;
- aver cura che le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa;
- verificare l'opportunità di una lettura ad alta voce e di un confronto diretto con i compagni;
- caldeggiare la conoscenza e l'utilizzo di tutti quei mediatori didattici che possano metterlo/a in una serena condizione di apprendere (immagini, schemi, mappe,...);
- insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini);
- promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline;
- suddividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
- offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali;
- privilegiare, l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;

- incoraggiare processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- prevedere l'uso dello stampatello maiuscolo (nelle scritture alla lavagna e nelle verifiche) quando compatibile con la materia;
- rilettura del testo nel caso di incomprensioni, sia durante le verifiche sia nei compiti per casa;
- non richiedere lettura a voce alta;
- fornire materiale riguardante le lezioni svolte (file o fotocopie) in particolare se non si segue il libro, in quest'ultimo caso dare indicazioni precise riguardanti le pagine relative all'argomento svolto;
- consegnare all'alunno appunti del docente in fotocopie o file delle lezioni;
- concedere la possibilità di registrare la lezione come alternativa alla stesura degli appunti in classe (L. 170/2010, introduzione di strumenti compensativi);
- preparare il testo delle prove di verifica, gli appunti delle lezioni, le mappe in Word: utilizzare Opendyslexic, Easyreading (entrambi i fonts sono specifici per alunni con DSA), Arial o Verdana, non Times New Roman. Per le proiezioni con la LIM la grandezza consigliata è 28 o 36, preferire il colore nero o verde, non il rosso. Per la formattazione è consigliabile che il testo sia allineato a sinistra, non giustificato; non utilizzare il grassetto, il corsivo, il sottolineato (illegibile anche solo per gli astigmatici), interlinea 1,5 o 2;
- presentare i contenuti in piccole unità;
- consentire, durante le prove di verifica, l'utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi concordati;
- mettere in atto strategie di recupero (Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA, D.M. 12 luglio 2011, art. 6.4);
- segnalare alla famiglia la persistenza della difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere (Linee Guida, D.M. 12 luglio 2011, art. 6.4);
- far sì che l'alunno abbia copia della verifica affinché gli errori possano consentire di comprendere i propri limiti e lo mettano nelle condizioni di recuperare con un attento lavoro a casa (L. 241/90, art. 22; D.M. 12 luglio 2011, art. 4 – didattica individualizzata e personalizzata; L. 08/10/2010, n 170, art. 2 – favorire il successo scolastico).

MISURE DISPENSATIVE

All'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dell'apprendimento e del raggiungimento delle competenze richieste. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce
- scrittura sotto dettatura
- uso del dizionario cartaceo
- ricopiatura di testi
- prendere appunti
- copiare dalla lavagna
- rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti
- quantità eccessiva dei compiti a casa
- studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni
- sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può altresì usufruire di strumenti che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, gli permettono di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante, scanner; tablet; palmare; smartphone
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore, lettore MP3 o smartpen per la registrazione delle lezioni svolte in classe e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- software didattici specifici (per la gestione del vocabolario, per le mappe concettuali, per l'assistenza alla scrittura matematica, dizionari multimediali, ecc).

STRATEGIE UTILIZZATE DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- Sottolinea, identifica parole-chiave, costruisce schemi, tabelle o diagrammi
- Affronta il testo scritto con le modalità più consone (computer, schemi, correttore ortografico, colori, ecc)
- Svolge i compiti assegnati in modo autonomo o con gli adeguati supporti
- Utilizza immagini, colori, riquadrature per ricordare

STRUMENTI UTILIZZATI DALL'ALUNNO NELLO STUDIO

- Strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici, mappe, smartpen, tablet, ecc)
- Fotocopie adattate
- Utilizzo del PC per scrivere
- RegISTRAZIONI
- Testi con immagini
- Software didattici

CRITERI E MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

- Programmare e concordare con l'alunno le verifiche
- Evitare la sovrapposizione di verifiche (più di una in un giorno)
- Non rinviare le date delle verifiche, se possibile
- Nelle verifiche utilizzare testi più brevi, ma che testino gli stessi obiettivi
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte non ritenute adeguate (soprattutto per la lingua straniera)
- Consentire tempi di elaborazione e produzione più lunghi di quelli previsti per la classe
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive)
- Introdurre prove informatizzate
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove
- Valutare più attentamente le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento, piuttosto che la correttezza formale

- Per gli alunni con DSA/BES si devono prevedere interrogazioni orali a compensazione delle verifiche scritte non ritenute sufficienti. Le interrogazioni orali verteranno sugli stessi contenuti affrontati nella precedente verifica scritta. La valutazione sarà attribuita e registrata solo ad avvenuta compensazione.

È INOLTRE OPPORTUNO ATTENERSI ALLE SEGUENTI INDICAZIONI

La stesura del PDP deve essere fatta collegialmente, rendendo partecipe l'alunno riguardo gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

È doveroso che le materie orali prevedano verifiche orali, a meno che l'alunno non accetti comunque la verifica scritta.

La prova scritta deve sempre prevedere la possibilità di compensare un'eventuale insufficienza con un'analoga prova orale, sia durante l'anno scolastico sia in sede d'Esame (di Stato e recupero dei debiti formativi a settembre).

È importante mettere gli alunni nelle condizioni di poter affrontare una verifica: lo stesso argomento, ad esempio, può essere chiesto in modo diverso. Non è sufficiente ridurre il numero di esercizi.

Tener presente che non esiste un confine netto tra i vari disturbi: essere disortografico, ad esempio, può inficiare anche lo studio della Matematica.

Per gli alunni con disgrafia e disortografia, applicare gli strumenti compensativi, anche nell'area logico-matematica e consentire l'uso della calcolatrice.

Su richiesta al docente, lo studente, per poter prendere atto dei suoi errori, avrà la possibilità di avere copia delle verifiche, anche utilizzando lo smartphone.

Per le materie la cui valutazione è strettamente orale, qualora il docente faccia ricorso a verifiche scritte, è necessario concordare con l'allievo con BES se utilizzare le stesse modalità di verifica della classe o altre.

PATTO FORMATIVO SCUOLA-FAMIGLIA

La famiglia si impegna:

- a informare tempestivamente la scuola di eventuali problematiche e a fornire le nuove diagnosi o aggiornamenti in tempi utili per la stesura di una programmazione adeguata;
- a sostenere lo sforzo dell'allievo e della scuola per ottenere buoni risultati valutativi, accettando anche eventuali giudizi negativi;
- a seguire l'alunno nello studio domestico, se necessario anche attraverso aiuto di familiari o personale incaricato;
- a indicare strumenti compensativi più efficaci utilizzati a casa;
- a segnalare alla scuola la compatibilità dei carichi di lavoro o il mancato impegno dell'alunno;
- a partecipare a momenti d'incontro specifici con i docenti.

L'alunno si impegna:

- ad affrontare la valutazione con responsabilità e serietà;
- a collaborare con i docenti per individuare strategie e strumenti adeguati per conseguire il successo formativo.

Nel caso in cui la diagnosi di un alunno con DSA sia stata formulata in ordini di scuola precedenti, è opportuno aggiornarla nel passaggio a un nuovo ciclo di studi.

Risultano irricevibili le diagnosi rilasciate in anni precedenti e non consegnate all'inizio di un nuovo anno scolastico.

Nell'ottica della collaborazione scuola/famiglia è doveroso inoltre, che i genitori informino tempestivamente il coordinatore del Consiglio di classe riguardo problematiche relative ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o altro.

Pertanto, ai fini di un'efficace progettazione e pianificazione delle attività didattiche, non ha alcun senso presentare certificazioni nell'ultimo periodo dell'anno.

Le certificazioni consegnate e protocollate dal mese di marzo in poi, saranno prese in considerazione a partire dall'anno scolastico successivo.

ALUNNI CON DISABILITÀ Fasi di attuazione del Protocollo Legge 104/92

1. Iscrizione
2. Condivisione delle informazioni
3. Inserimento

ISCRIZIONE

Modalità

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio).	Fa pervenire alla scuola, entro breve tempo, la certificazione attestante la Diagnosi Clinica. Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...) Dà il consenso per la richiesta dell'insegnante di sostegno.	La scuola acquisisce: <ul style="list-style-type: none">• Diagnosi Funzionale;• Profilo Dinamico Funzionale. La Segreteria apre un fascicolo personale relativo all'alunno. Definisce il numero di ore di sostegno didattico necessario all'alunno. <ul style="list-style-type: none">• Raccoglie informazioni riguardo:• obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti;• abilità cognitive;• potenzialità sviluppate e modalità relazionali. Assegna la classe più idonea ad accogliere lo studente, tenendo conto delle esigenze e richieste del ragazzo.

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

TEMPI	ATTIVITÀ	PERSONE COINVOLTE
Settembre, all'inizio delle lezioni.	Presentazione del caso al coordinatore e agli insegnanti del Consiglio di classe; lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri precedenti. Eventuali incontri con operatori sanitari ASL e/o con operatori scolastici della scuola di provenienza.	<ul style="list-style-type: none">• Coordinatore• Docenti del Consiglio di classe e di sostegno• Gruppo di lavoro/handicap• GLH/referente BES• Personale ATA responsabile della classe.

INSERIMENTO

Analisi della situazione iniziale

TEMPI	ATTIVITÀ	PERSONE COINVOLTE
Settembre, primo periodo di frequenza.	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire ai compagni informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	Docenti curricolari e di sostegno, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni.
Fino a metà ottobre.	La famiglia si confronterà con la scuola per analizzare le reazioni dell'alunno alle attività proposte (osservazioni tramite colloquio). I docenti avranno cura di osservare i comportamenti e le prestazioni dello studente.	Docenti curricolari e di sostegno, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni.

PROGETTAZIONE INTEGRAZIONE DIDATTICA

Obiettivi – Strategie – Attività

TEMPI	ATTIVITÀ	PERSONE COINVOLTE
Ottobre.	Verifica delle potenzialità, in riferimento alle aree di apprendimento. Eventuali incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo Dinamico Funzionale". In sede di incontro, presentazione del "Progetto Educativo Individualizzato" e discussione con la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività e strategie per l'inclusione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.	<ul style="list-style-type: none">• Docenti di sostegno• Docente coordinatore• Genitori• Eventuali esperti esterni

PIANO DINAMICO FUNZIONALE

DF e PDF

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	ENTI (Altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, USP)
		<p>Diagnosi funzionale La scuola, nel caso la DF non fosse aggiornata, su indicazione del docente di sostegno e tramite il referente del sostegno, comunicherà alla ASL di provvedere all'aggiornamento della DF stessa.</p>	<p>Gli specialisti della ASL aggiornano la Diagnosi Funzionale, secondo le nuove normative detta diagnosi deve seguire il protocollo ICF-CY nel quale siano evidenziate le funzionalità della persona in relazione al contesto in cui opera e agli eventuali facilitatori / ostacoli.</p>
<p>Da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico. Redazione di una prima revisione entro il primo GLHO.</p>	<p>Partecipa alla stesura e sottoscrive il PDF.</p>	<p>Profilo Dinamico Funzionale Il Consiglio di classe e il docente di sostegno, sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redigono una bozza del profilo dinamico funzionale. Si noti che nel caso la DF fosse redatta secondo il protocollo ICF, il PDF di fatto confluisce nelle indicazioni della DF stessa</p>	

GLH

Gruppo di lavoro operativo sull'handicap

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	ATTIVITÀ DI ALTRI ENTI
<p>Ottobre-novembre</p>	<p>Proposte ai fini del progetto di vita dell'alunno. Nel caso di adozione della programmazione differenziata (P.E.I.), i genitori si impegnano a sottoscrivere l'adozione della suddetta programmazione.</p>	<p>Programmazione didattica Il Consiglio di classe di concerto con gli specialisti della ASL, i genitori e gli altri operatori del gruppo di lavoro, preso atto delle direttive del PDF, decide la scelta del tipo di programmazione da adottare tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione didattica curricolare con obiettivi minimi; • Programmazione differenziata non riconducibile ai programmi ministeriali. 	<p>Specialisti ASL forniscono indicazioni al fine di individuare e scegliere al meglio la tipologia di programmazione da adottare.</p>

PEI

Piano Educativo Individualizzato

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA
Periodo immediatamente successivo	Se il piano adottato è di tipo differenziato (P.E.I.), i genitori danno assenso formale e lo sottoscrivono entro un termine stabilito.	Redazione del Piano Educativo Il docente di sostegno, responsabile della redazione e del documento, di concerto con i docenti del Consiglio di classe in riferimento alle decisioni adottate, redige il P.E.I.

VERIFICHE E VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA
Fine primo quadrimestre.	Comunicazione di eventuali nuove necessità dell'alunno.	Consiglio di classe Verifica ed eventuale rimodulazione del Piano Educativo Progettato. Adozione di eventuali nuove proposte.
Fine anno scolastico.		Consiglio di classe Verifica analisi dei risultati ottenuti. Stesura della relazione finale sull'esecuzione del P.E.I.

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA Alunni con disabilità Legge 104/92

Diagnosi Funzionale

È redatta dall'ASL o medico privato convenzionato e definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia. È compito della famiglia, all'inizio di ogni anno, accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Deve contenere:

- I dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali.
- Il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base.
- I livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe.
- Gli aspetti psicologico, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

Profilo dinamico funzionale

È un documento conseguente alla "Diagnosi Funzionale" e preliminare alla formulazione del P.E.I. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno. Viene redatto con cadenza biennale (Legge 24-02-1994, art.4); è aggiornato, come disposto dal comma 8 dell'art.12 della legge n 104 del 1992, a conclusione della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di Primo grado e durante il corso di istruzione Secondaria di Secondo grado. Viene redatto da operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (Legge 104/92, art. 12 commi 5 e 6).

Piano Educativo Individualizzato

Atto successivo al PDF, è redatto all'inizio (entro novembre) di ogni anno scolastico dal GLH operativo (Consiglio di classe, ASL, genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici. Il P.E.I. è un progetto didattico che definisce gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'inclusione scolastica.

Deve contenere:

- Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica svolta nelle seguenti aree: comportamento con gli adulti, con i compagni, atteggiamento verso le attività proposte;

- Autonomia personale e per gli spostamenti, nei compiti assegnati in classe durante le lezioni;
- Attenzione;
- Motivazione;
- Apprendimento;
- Progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il Consiglio di classe;
- Gli obiettivi specifici (riconducibili o non riconducibili ai programmi ministeriali, agli obiettivi minimi stabiliti in sede collegiale) e i contenuti per aree disciplinari;
- La metodologia di intervento che si intende attuare;
- Gli eventuali progetti;
- Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare.

Relazione finale

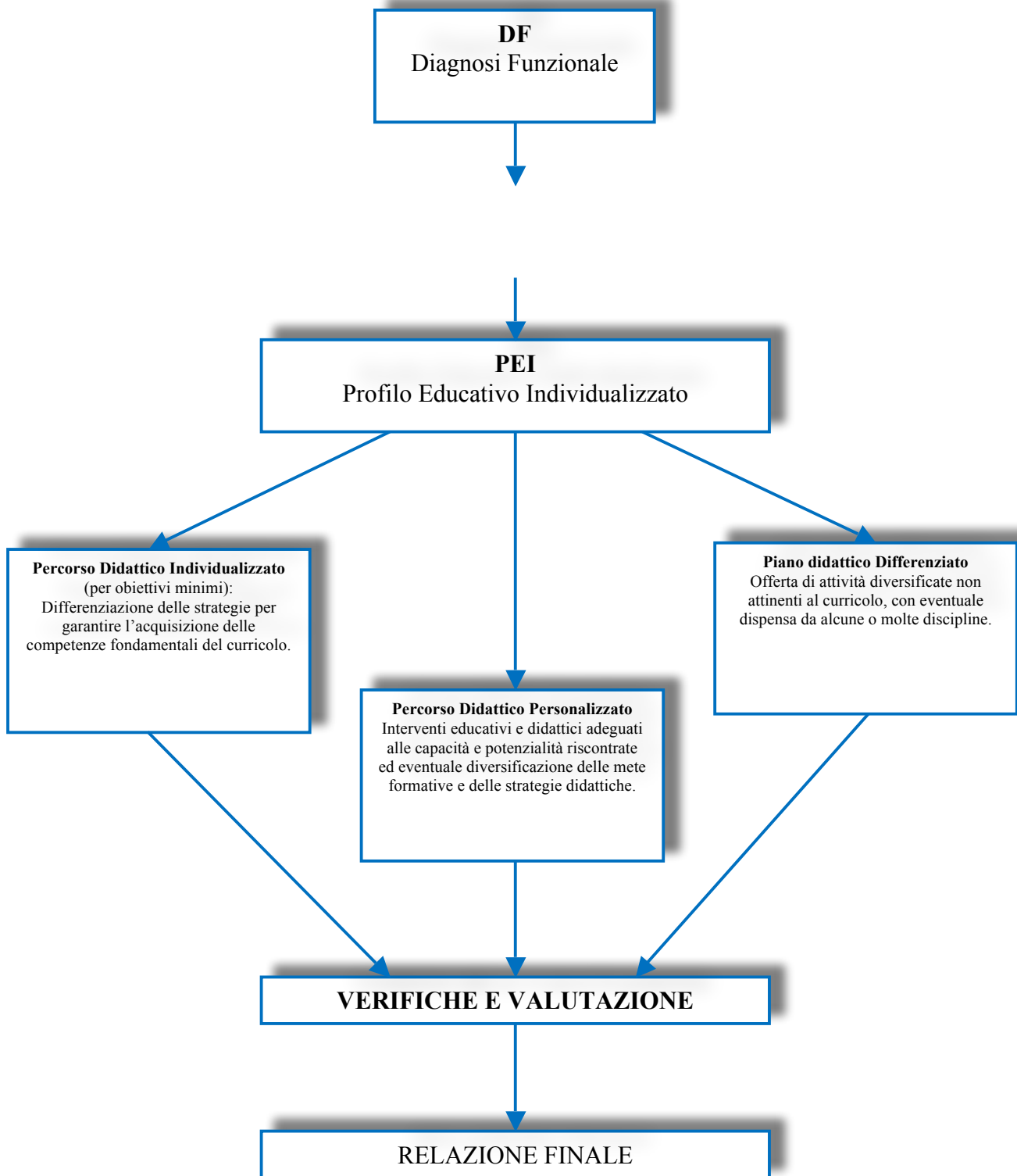
Raccoglie tutte le informazioni fornite da ciascun docente in merito alla realizzazione del P.E.I.

Deve contenere:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.);
- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia);
- Modalità d'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici);
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento);
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL;
- Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

Tabella di sintesi alunni con disabilità

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL.	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola e l'altro e/o secondo i tempo indicati dal DPCM 185/2006.
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (Legge 104/92, art.12, commi 5 e 6)	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo grado e durante la Scuola Secondaria di Secondo grado.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Deve essere sottoposto a: Verifica intermedia Verifica finale	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, gli operatori socio-sanitari e i genitori dell'alunno. Insegnanti di sostegno e curricolari.	Viene formulato entro i primi due/tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre). A metà anno scolastico (fine gennaio). A fine anno scolastico (giugno).
RELAZIONE FINALE	Insegnanti di sostegno e curricolari.	A fine anno scolastico (giugno).



PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE

PERSONALE	RUOLI E COMPITI
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Gestionali, organizzativi, consultivi. • Individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione. • Formazione delle classi. • Assegnazione docenti di sostegno. • Rapporti con gli Enti coinvolti. • Istituzione di un GLI d'Istituto costituito, secondo le linee guida per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, dal Dirigente Scolastico, il docente funzione strumentale per l'inclusione di alunni con disabilità, i docenti di sostegno, alcuni docenti curricolari, una rappresentanza dei genitori (alunni con disabilità e non).
Collegio docenti	<p>Nel procedere all'approvazione del POF, corredato dal Protocollo d'Istituto per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.</p>
Consiglio di classe	<ul style="list-style-type: none"> • Progetta e verifica il P.E.I. In tale fase di lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL. • Prende visione, affiancato e supportato dall'insegnante di sostegno, del PDF, PEI, DF riguardanti l'anno scolastico precedente. • Definisce il PDF, il PEI dell'alunno.
Funzione strumentale e/o Referente per il sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con il Dirigente Scolastico. • Raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali, Cooperative, Enti di formazione). • Attua il monitoraggio di progetti. • Coordina la Commissione per alunni con disabilità. • Promuove l'attivazione di laboratori specifici. • Rendiconta al Collegio docenti. • Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. • Promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento e formazione territoriale. • Si informa presso il CTS sul reperimento ed uso di strumentazione per disabili. • Partecipa alla Commissione per alunni con disabilità e riferisce ai singoli consigli delle diverse sedi.
Docente di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione.

	<ul style="list-style-type: none"> • Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici. • Tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali. • Partecipa alla Commissione per alunni con disabilità con la quale coopera per un miglioramento costante del servizio. • Coordina la stesura del PEI. • Contitolare e sostegno alla classe. • Accoglie l'alunno nel gruppo classe, favorendone l'inclusione. • Coordina le attività del GLHO.
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglie l'alunno nel gruppo classe, favorendone l'inclusione. • Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata. • Collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità, soprattutto quando non è presente il collega specializzato. • Istruisce l'assistente educatore professionale, se presente, sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione.
Docente coordinatore di classe	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina tutte le attività del Consiglio di classe connesse all'alunno.
Collaboratori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • Su richiesta, aiutano l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e lo assistono relativamente ai bisogni primari.
GLI	<ul style="list-style-type: none"> • Si riunisce periodicamente per organizzare attività di accoglienza e inclusione di alunni con disabilità. • Analizza e verifica il livello e la qualità dell'inclusione nella classe e nella scuola. • Promuove il Protocollo di accoglienza, attività e progetti sull'inclusione.
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione. • Mantiene i contatti con gli specialisti che seguono il ragazzo. • Partecipa alla stesura del PDF e lo sottoscrive.

TABELLA RIASSUNTIVA DEL GRUPPO DI LAVORO H

	GLI	GLH-Operativo
Aspetti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • Legge quadro 104/92 art.15 comma 2. • C.M. n 258 del 22 settembre 1983- Indicazioni di linee d'intesa tra scuola, EE.LL. e ASL. • C.M. n 262 del 22 settembre 1988- Attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n 215 del 3 giugno 1987. • D.L.vo 16 aprile 1994, n 297 (art. 317, comma 2). • Decreto Legislativo 297/04 art. 317. 	Previsto dalla Legge 104/92 per ogni alunno con disabilità (CM 258/83).
Componenti	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Insegnanti curricolari • Insegnante di sostegno • Educatori • Rappresentanti delle famiglie degli alunni disabili • Operatori UONPIA (Unità Multidisciplinare dell'Età Evolutiva, dell'Azienda Ospedaliera) • Rappresentanti Enti Locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Insegnante di sostegno • Coordinatore di classe • Genitori del singolo alunno • Operatori sanitari • Specialisti • Docente referente, se necessario • Altro personale che opera con l'alunno disabile, se necessario.
Funzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza la situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto. • Valuta le risorse umane e materiali disponibili. • Predispone il calendario degli incontri con gli operatori sanitari per la stesura del PEI e del PDF. • Verifica gli interventi a livello d'Istituto. • Formula proposte di aggiornamento e formazione per il personale e i docenti impegnati nel PEI. 	<ul style="list-style-type: none"> • Redige il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato del singolo alunno. • Verifica in itinere i risultati e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF. • Il coordinamento dei lavori e la gestione del gruppo sono affidati all'insegnante di sostegno.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO Alunni con disabilità

C.M. 22.09.1983 N. 258

C.M. 3.9.1985 N. 250

C.M. 4.1.1988 N. 1

C.M. 22.9.1988 N. 262

L. 5.2.1992 N. 104

D.M. 9.7.1992

D.P.R. 24.2.1994

O.M. 9.3.1995 N. 80

O.M. 21.4.1997 N. 266

L. 20.1.1999 N. 9

D.M. 6.6.1999 N. 141

L. 22.3.2000 N. 69

O.M. 24.4.2000 N. 126

C.M. 11.7.2000 prot. N.577/D

C.M. 20.10.2000 N. 235

C.M. 30.10.2000 N. 245

L. 8.11.2000 n. 328

O.M. 21.5.2001 N. 90

Sentenza Corte Costituzionale n. 226 del 4.7.2001

C.M. 20.7.2001 N. 125

L. 20.8.2001 N. 333

C.M. 13.9.2001 N. 139

C.M. 4.10.2001 N. 146

CIRC. AIPA 6.9.2001 N. 32

Intesa 8.11.2001

C.M. 9.11.2001 N. prot. 1370

Lettera CIRC. 12.11.2001

N. prot. 704

Nota Min.30.11.2001 n. prot. 3390

C.M. 30.4.2002 n. prot. 186

C.M. 17.7.2002 n. 81

Legge 27.12.2002 n. 289 art. 35, comma 7

Nota del 4 agosto 2009, *Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*

ALUNNI CON DSA Fasi di attuazione del Protocollo Legge 170/2010

1. Iscrizione
2. Acquisizione della segnalazione specialistica
3. Stesura e sottoscrizione del PDP
4. Valutazione intermedia e finale
5. Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA
6. Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato

ISCRIZIONE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio).	Fa pervenire, entro breve tempo, la certificazione attestante la diagnosi del medico specialista.	La scuola acquisisce la Diagnosi del medico o dell'equipe specialistica. Apertura di un fascicolo personale da parte della segreteria.	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • Famiglia • Segreteria didattica

ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di ottobre o al massimo all'inizio del secondo quadrimestre.	<p>La famiglia presenta la segnalazione specialistica entro il mese di ottobre.</p> <p>Si mette a disposizione del referente D.S.A. per eventuali chiarimenti e/o integrazioni.</p> <p>La famiglia presenta la certificazione oltre il tempo previsto.</p>	<p>La diagnosi viene protocollata e la segreteria dà comunicazione al coordinatore di classe e al referente DSA, il quale avrà cura di controllare che essa rispetti quanto sancito dalla legge 8/10/2010, art. 3 e dalle circolari del MIUR (03/02/11, 04/04/11, 26/05/11).</p> <p>In caso contrario contatterà la famiglia per chiarimenti e/o integrazioni.</p> <p>Successiva stesura del Piano Didattico Personalizzato.</p> <p>Le diagnosi presentate oltre la scadenza, verranno regolarmente protocollate e ne saranno informati i docenti tramite il</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • Famiglia • Segreteria didattica

		coordinatore del C.d.c. o il docente referente D.S.A. Se la diagnosi sarà particolarmente tardiva, la formulazione del P.D.P. sarà effettuata nell'anno scolastico successivo.	
--	--	--	--

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Primo Consiglio di classe di ottobre (solo per docenti).		Il referente D.S.A. e il coordinatore di classe informano il Consiglio di classe riguardo l'alunno coinvolto, fornendo: -adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; -riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato. Presenta inoltre, le eventuali strategie didattiche alternative compensative (tra cui le tecnologie informatiche). Successivamente il coordinatore e i docenti del C.d.c. raccolgono osservazioni utili alla stesura del Piano Didattico Personalizzato.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Referente D.S.A. • Consiglio di classe
Consiglio di classe di novembre.		In sede del C.d.c., viene approvato il PDP, secondo il modello d'Istituto. Il coordinatore cura la stesura del PDP nelle parti comuni e condivise da tutti i docenti del C.d.c. e raccoglie le firme dei docenti. All'interno del PDP ogni singolo docente può specificare eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi relativi alla propria disciplina.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Consiglio di classe

Subito dopo l'approvazione del P.D.P di novembre e comunque entro tre mesi dall'inizio della scuola.	Visione e accettazione del PDP. Sottoscrizione del PDP.	Il PDP, una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione ed accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e, successivamente, sarà sottoscritto dalla famiglia, rendendolo così esecutivo. Nel caso di acquisizione della diagnosi ad anno scolastico avviato, il coordinatore può convocare un Consiglio di classe straordinario o contattare i singoli docenti per seguire la procedura sopra illustrata.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Referente D.S.A • Famiglia • Segreteria didattica • Alunno se maggiorenne
--	--	---	--

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Nel corso dell'intero anno scolastico, durante tutti i Consigli di classe, alla fine del primo e del secondo quadrimestre.		Verifica dei risultati ottenuti ed eventuale integrazione del PDP.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Docenti • Referente DSA

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DIFFICOLTÀ RIFERIBILE A DSA

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Durante l'anno scolastico.	Sotto invito del coordinatore di classe o del referente DSA si recherà presso gli enti preposti (Legge 170, art.3, comma 1) per un'eventuale diagnosi del disturbo rilevato.	Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA, segnala il caso al coordinatore di classe o al referente DSA il quale, con discrezione, convocherà i genitori.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Docenti • Referente DSA • Famiglia • Alunno, solo se maggiorenne

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Maggio		<p>Il coordinatore prepara una relazione riservata da allegare al Documento del 15 maggio, nella quale specifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informazioni relative al disturbo di apprendimento dell'alunno; • tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; • tutto quanto è necessario all'alunno per lo svolgimento delle prove d'esame (tempi, strumenti, necessità di leggere le consegne...); • suggerimenti sui criteri valutativi da applicare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Componenti del C.d.c. • Componenti della Commissione d'Esame.

PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO D'INCLUSIONE

Alunni con DSA

PERSONALE	RUOLI E COMPITI
Uffici scolastici regionali	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di protocolli deontologici regionali per condividere le procedure e i comportamenti da assumere nei confronti degli alunni con DSA (dalle strategie per individuare precocemente i segnali di rischio alle modalità di accoglienza, alla predisposizione dei Piani didattici personalizzati, al Contratto formativo con la famiglia. • Costituzione di gruppi di coordinamento costituiti dai referenti provinciali per l'implementazione delle linee di indirizzo

	<p>emanate a livello regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stipula accordi (convenzioni, protocolli, intese) con le associazioni maggiormente rappresentative. • Organizzazione di attività di formazione diversificate, in base alle specifiche situazioni di contesto e adeguate alle esperienze, competenze, pratiche pregresse presenti in ogni realtà, in modo da far coincidere la risposta formativa all'effettiva domanda di supporto e conoscenza. • Potenziamento dei Centri Territoriali di Supporto per tecnologie e disabilità (CTS), soprattutto incrementando le risorse (sussidi e strumenti tecnologici specifici per i DSA) e pubblicizzando ulteriormente la loro funzione di punti dimostrativi.
<p>Dirigente Scolastico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali. • Stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente: <ol style="list-style-type: none"> 1. attiva interventi preventivi; 2. trasmette alla famiglia apposita comunicazione; 3. riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente; 4. promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse; 5. promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti); 6. definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione, anche, se necessario, facendo riferimento ai già richiamati modelli esemplificativi pubblicati sul sito del MIUR (www.istruzione.it/web/istruzione/dsa); 7. gestisce le risorse umane e strumentali; 8. promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e

	<p>prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti, come specificato al successivo paragrafo;</p> <p>9. attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.</p> <p>Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente Scolastico potrà avvalersi della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento. I Dirigenti scolastici potranno farsi promotori di iniziative rivolte alle famiglie di alunni e studenti con DSA, promuovendo e organizzando, presso le istituzioni scolastiche seminari e brevi corsi informativi.</p>
<p>Il referente DSA/Funzione strumentale</p>	<p>Le funzioni del “referente” sono, in sintesi, riferibili all’ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell’applicazione didattica delle proposte.</p> <p>Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all’interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informa circa le disposizioni normative vigenti; • fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; • collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; • offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; • cura la dotazione bibliografica e di sussidi all’interno dell’Istituto; • diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; • fornisce informa riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; • segnala siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; • funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate nel territorio. <p>Il Referente d’Istituto avrà in ogni caso cura di promuovere le competenze dei colleghi docenti, ponendo altresì attenzione a che non si determini alcun meccanismo di “delega” né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la</p>

	<p>“presa in carico” dell’alunno e dello studente con DSA da parte dell’insegnante di classe.</p>
I docenti	<p>L’eventuale presenza all’interno dell’Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati, dall’impegno educativo di condividere le scelte. Risulta, infatti, indispensabile che sia l’intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA. In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mette in atto strategie di recupero; • segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; • prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; • procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; • attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; • adotta misure dispensative; • attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti.
La famiglia	<p>La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione. Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia. La famiglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • provvede, di propria iniziativa o su segnalazione, a far valutare l’alunno o lo studente secondo le modalità previste dalla Legge 170/2010, art. 3; • consegna alla scuola la diagnosi di cui all’art.3 della Legge 170/2010; • condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati, ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo; • sostiene la motivazione e l’impegno dell’alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico; • verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; • controlla che vengano portati a scuola i materiali richiesti; • incoraggia l’acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell’impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;

	<ul style="list-style-type: none"> • considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.
<p>Gli studenti</p>	<p>Gli studenti, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo qualora si presenti una situazione di DSA.</p> <p>Essi, pertanto, hanno diritto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità; • a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensativi. <p>Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico. Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.</p>

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO Alunni con DSA

Normativa di riferimento generale

Legge 517/77 art.2 e 7: *Integrazione scolastica, individualizzazione degli interventi*

Legge 59/97: *Autonomia scolastica*

DPR 275/99 art.4: *Autonomia didattica*

Legge 59/03: *Personalizzazione del percorso scolastico*

Normativa di riferimento specifica

Nota MIUR del 5.10.04: *Iniziative relative alla dislessia: strumenti compensativi e dispensativi*

Nota MIUR del 5.01.2005: *Iniziative relative alla dislessia, utilizzo degli strumenti dispensativi e compensativi anche in presenza di diagnosi*

Nota MIUR del 1.03.2005: *Esami di Stato 2004/2005*

Nota MIUR del 27.07.05: *Integrazione scolastica*

C.M. 10.05.2007: *Disturbi di apprendimento compensazione orale della lingua/e non materna*

DPR n.122 del 22.05.09: *Valutazione degli alunni con DSA*

L.R. del Veneto n.16 del 4.03.2010: *Interventi a favore di persone con disturbi dell'apprendimento scolastico*

L. n.170 dell'8.10.2010: *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*

Nota MIUR del 26.05.11: *Diagnosi alunni con DSA precedente all'entrata in vigore della L. n.170 dell'8.10.2010*

O.M. N.42 del 6 maggio 2011 (art.12 comma 8): *Istruzioni e modalità organizzative per gli Esami di Stato*

ALUNNI STRANIERI Fasi di attuazione del Protocollo

INSERIMENTO SCOLASTICO ALUNNI STRANIERI

INDICAZIONI PER GLI ALUNNI DI PRIMO INSERIMENTO

Un ragazzo di nuovo inserimento nella scuola italiana, anche se riesce a comunicare possedendo una competenza linguistica di livello A1 o A2 (vedi framework europeo), non è comunque in grado di seguire le spiegazioni disciplinari e non può svolgere i compiti che generalmente si assegnano alla classe. Pertanto è necessario predisporre materiali semplificati, seguire direttamente il ragazzo verificando subito se ha compreso il messaggio e assegnargli compiti differenziati. La normativa prevede per tali alunni una rivisitazione dei programmi e degli obiettivi, prescindendo da quanto è previsto per la classe.

Qualora si evidenzino difficoltà linguistiche tali da impedire anche un minimo approccio a una o più discipline, è possibile che vengano predisposti interventi mirati di alfabetizzazione linguistica e, almeno per il primo quadrimestre, l'alunno potrà non essere valutato nelle singole discipline per le quali non è ancora in grado di seguire un percorso, seppure semplificato.

Si precisa che spesso tali alunni di primo inserimento, se possiedono minime competenze linguistiche, tendono a negare le difficoltà di approccio alle lezioni e ai testi, pertanto bisogna essere puntuali nella verifica della comprensione effettiva, per poter eventualmente intervenire e supportarli. Entro tempi brevi, accertate le difficoltà di ciascun alunno, occorre predisporre obiettivi, contenuti e materiali specifici, quindi le relative verifiche.

Si sottolinea che:

- il programma può essere diverso;
- si possono ridurre obiettivi e contenuti, come più volte precisato, salvaguardandone però significatività formativa;
- occorre documentare percorsi ed interventi;
- è doveroso verificare i progressi in rapporto ai livelli di partenza tenendo conto di impegno, interesse ed applicazione;
- è opportuno vagliare le attitudini e le capacità dell'alunno per un eventuale ri-orientamento, non motivato esclusivamente da difficoltà linguistiche;
- a scadenze concordate all'interno dei Consigli di classe, dovranno essere forniti al Responsabile dell'alunno/tutor e/o coordinatore di classe dei dati rispetto ai livelli e ai progressi verificati;

- è possibile richiedere e attivare corsi di recupero/consolidamento per tali alunni nelle singole discipline, secondo una programmazione del Consiglio di classe e/o d'Istituto, contattando il docente responsabile del Progetto.

PER GLI ALUNNI CHE HANNO GIÀ FREQUENTATO ALMENO UN ANNO NELLA SCUOLA ITALIANA

I ragazzi che hanno già frequentato almeno un anno nella scuola italiana non si trovano a vivere le difficoltà del primo inserimento, ma non sono ancora in grado di essere autonomi rispetto ai compiti scolastici, in quanto non padroneggiano la lingua dello studio. Già sono competenti rispetto alla lingua della comunicazione, anche se a livelli diversi a seconda della lingua di origine, ma non sono ancora in grado di usare l'italiano nelle situazioni in cui il livello di astrazione è maggiore, né riescono ancora a decodificare testi e spiegazioni in cui linguaggio specifico e lessico disciplinare complicano la decodifica e la comprensione del messaggio sia orale sia scritto. Pertanto, occorre ancora supportare tali alunni con interventi specifici e con una programmazione personalizzata che non riduca gli obiettivi ma differenzi le strategie e i materiali, anche quelli delle verifiche. Si ricorda che occorrono circa sei anni per padroneggiare la lingua dello studio!

Ai fini della certificazione finale l'alunno straniero deve raggiungere i livelli della classe, ma gli si deve concedere più tempo in ragione delle sue oggettive difficoltà, come prevede la stessa normativa. Per di più, non bisogna sottovalutare che gli sforzi profusi da tali alunni nel recuperare le abilità comunicative sono enormi, poiché la concentrazione richiesta durante le ore scolastiche e i compiti a casa è massima, per così dire doppia rispetto a quanto richiesto all'alunno-tipo della nostra scuola; quindi le probabilità che tali alunni si scoraggino e abbandonino al secondo anno di frequenza sono altissime, pur in presenza di buone capacità e un rendimento complessivo nell'anno scolastico precedente piuttosto positivo. Inoltre, rispetto alla conoscenza della lingua italiana si rischia che, una volta appresa la lingua di base, essi non progrediscano e non raggiungano il livello avanzato, il che precluderebbe un pieno inserimento nella scuola e nella società.

Tali alunni vanno incoraggiati e sostenuti in questa fase di rigetto, soprattutto se le loro buone potenzialità potrebbero supportarli nel proseguo degli studi con buone probabilità di successo formativo.

DOCUMENTO ORIENTATIVO SULLA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI NEO-IMMIGRATI E DI RECENTE IMMIGRAZIONE

Si segnalano i riferimenti normativi e le pratiche suggerite dalla maggioranza dei progetti di integrazione operanti in Italia che consentono di affrontare i problemi che un alunno straniero, in particolare neo-arrivato, pone alla scuola che lo accoglie, soprattutto in fase di valutazione degli apprendimenti per deciderne l'ammissione o meno alla classe superiore o agli esami di stato

- La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità degli Istituti, nella loro autonomia, e dei docenti nella valutazione degli allievi. In particolare l'art. 45, comma 4, del D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 afferma che *“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento”* . *“Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento”*.
- La C.M. n. 24/1.3.2006 (*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*) ricorda che sin dai tempi della legge 517/1977 la Scuola Italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma segnatamente come funzione formativa/regolativa in rapporto al POF dell'Istituto e della personalità dell'alunno.
- La medesima circolare afferma che l'alunno straniero non potrà esprimere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani durante i primi anni del suo inserimento scolastico; di qui la necessità di un piano personalizzato, della durata di almeno due anni.
- Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non italofono, deve pertanto programmare percorsi disciplinari appropriati, anche avvalendosi delle competenze del referente di settore, e predisporre un Piano di Studio Personalizzato che sarà punto di riferimento essenziale e deve essere redatto anche se il percorso individualizzato riguarda solo alcune discipline del curriculum. Il piano deve essere compilato e condiviso sulla base di quanto di seguito indicato:
 - la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dalla scheda di accoglienza;

- la situazione di partenza dell'alunno sia delle competenze di lingua italiana, sia delle altre discipline;
- gli obiettivi e i percorsi cognitivi possibili rispetto alla condizione di partenza;
- la selezione dei contenuti e l'individuazione dei nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;
- il lavoro svolto dall'alunno nei corsi pomeridiani di sostegno linguistico (o logico-matematico, o di lingua straniera...) organizzati dalla scuola o gestiti da docenti distaccati dall'UST);
- ogni intervento ritenuto opportuno per favorire motivazione e apprendimento (sostegno in alcune discipline, frequenza in una classe avanzata, se l'alunno possiede competenze avanzate in qualche ambito disciplinare o viceversa;
- possibilità di riconoscere come lingua straniera la madrelingua dell'alunno, a condizione che rientri in quelle riconosciute come lingue della UE e che la scuola possa garantirne la verifica di competenze in corso d'anno.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di classe, al momento della valutazione prendono in considerazione i seguenti indicatori:

- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2 (lo studente rispetta le fasi di interlingua in rapporto alla lingua di origine).
- i risultati ottenuti nei percorsi programmati (privilegiando il successo nelle discipline caratterizzanti il corso degli studi prescelto).
- motivazione, impegno, partecipazione (considerando le condizioni esistenziali di disagio legate al ricongiungimento familiare nel nuovo Paese).
- la progressione e le potenzialità di apprendimento.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

Alla fine del primo trimestre/quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, e quindi gli elementi raccolti non consentono una valutazione fondata, il Consiglio di classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà non esprimere classificazione anche in più discipline con la seguente motivazione:

“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”.

Oppure

“La valutazione espressa fa riferimento al P.S.P (Piano di Studio Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”

VALUTAZIONE FINALE

Il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo inoltre riferimento alle indicazioni espresse nelle linee guida del MPI (C.M. n. 24 – 1.3.2006), che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, almeno due anni, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal P.S.P.

“La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all’età, alla lingua di origine, all’utilizzo in ambiente extra-scolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei processi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall’alunno straniero.

*Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), **va prestata particolare attenzione all’apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l’apprendimento delle varie discipline**”.*

In taluni casi l’inserimento in corso anno scolastico - per evitare l’eccessiva concentrazione di neo-arrivati in alcune scuole - potrebbe non essere finalizzato alla prosecuzione degli studi nell’Istituto, bensì ad una prima esposizione alla lingua nel gruppo dei pari e ad un successivo orientamento scolastico più mirato; in tal caso il Consiglio di classe si concentrerà sulla valorizzazione dei saperi pregressi dell’alunno e sarà sgravato dal perseguimento di obiettivi curriculari.

Relativamente agli studenti dell'ultimo anno, la delibera di ammissione all'esame del Consiglio di classe, dovrebbe tenere conto dei profili di uscita dei corsi di studio e, considerando che le maggiori difficoltà degli alunni stranieri si manifestano nell'elaborato scritto in lingua italiana, deve essere indicato nel Documento finale del Consiglio che l'eventuale ammissione tiene conto delle competenze maturate nelle discipline caratterizzanti l'indirizzo, nonostante le difficoltà ancora riscontrabili nell'elaborazione scritta in lingua italiana.

IN SINTESI

VALUTAZIONE INTERMEDIA

<p>Piano personalizzato (con differenziazione in tutte o in alcune discipline)</p> <p>Si segnala la possibilità di sostituire almeno la seconda lingua straniera con la lingua madre dell'allievo, purché ne venga certificato il livello e il percorso di studio.</p>	<p>Ipotesi a: <u>Non Classificato</u> in alcune discipline con relativa motivazione.</p>	<p>Ipotesi b: <u>Valutazione espressa</u> in riferimento agli obiettivi esplicitati nel Piano personalizzato.</p>
	<p>Nel documento di valutazione va riportato che: <i>“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana”, o in assenza di elementi per poter essere valutato.</i></p>	<p>Nel documento di valutazione va riportato che: <i>“ La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”.</i></p>

VALUTAZIONE FINALE

<p>Piano personalizzato</p>	<p><u>Valutazione espressa</u> in riferimento agli obiettivi esplicitati nel Piano personalizzato.</p> <p>Nel documento di valutazione va riportato che: <i>“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”.</i></p>	<p>L'alunno viene ammesso alla classe successiva se ha raggiunto gli obiettivi previsti nel Piano personalizzato.</p> <p>Il Consiglio di classe considererà ai fini della promozione soprattutto gli ambiti disciplinari caratterizzanti l'indirizzo prescelto.</p>
------------------------------------	---	---

ALUNNI STRANIERI - PRIMA ALFABETIZZAZIONE

Fasi di attuazione del Protocollo

Legge 394 del 31.08.1999 Art.45

1. Iscrizione
2. Scelta della classe e inserimento
3. Stesura e sottoscrizione del Piano Formativo Personalizzato
4. Valutazione intermedia e finale

ISCRIZIONE

Modalità

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
All'iscrizione o durante l'anno scolastico.	Si presenta a scuola con lo studente in presenza del Referente per Accoglienza e Inserimento Studenti stranieri e, dopo un colloquio conoscitivo sulla storia personale del ragazzo, presenta i documenti in suo possesso, personali, familiari e scolastici e consegna tutto quanto in fotocopia, trattenendo gli originali. Quindi si provvede insieme alla famiglia alla compilazione del foglio personale del ragazzo e della domanda di iscrizione.	La scuola acquisisce la documentazione. La Segreteria verifica le informazioni e apre un fascicolo personale per il ragazzo.	<ul style="list-style-type: none">• Dirigente Scolastico• Coordinatore di classe• Referente Studenti Stranieri• Famiglia• Segreteria didattica

SCELTA E INSERIMENTO NELLA CLASSE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Prima dell'inizio delle lezioni.	Rimane a disposizione per eventuali ulteriori informazioni.	<p>Tenendo conto della documentazione prodotta, delle disposizioni legislative, delle informazioni raccolte e delle competenze possedute propone l'assegnazione ad una classe.</p> <p>Tra i criteri per tale assegnazione si considera:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'inserimento di tali alunni nelle classi i cui docenti abbiamo maturato esperienza formativa e/o professionale di tipo linguistico-comunicativo o interculturale; • la ripartizione degli alunni nelle classi evitandone la concentrazione solo in alcune; • l'abbinamento con alunni dello stesso Paese di provenienza o lingua di origine; • attenzione alla complessità delle classi in ragione di situazioni di disagio, dispersione, handicap, difficoltà educativo-didattiche, soprattutto quando, ad anno già inoltrato, tali caratteristiche sono già emerse. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Coordinatore di classe • Referente Studenti Stranieri
		<p>Il coordinatore informa il Consiglio di classe del nuovo inserimento, nelle forme che ritiene più idonee.</p> <p>Il Consiglio di classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorisce l'inclusione nella classe e facilita l'inserimento con le modalità più opportune, dopo attenta osservazione e valutazione, mettendo in atto eventuali percorsi individualizzati. 	Consiglio di classe

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Primo Consiglio di classe.	<p>Il Consiglio di classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programma o prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; • compila il Piano Formativo Personalizzato e lo condivide con il Responsabile Alunni stranieri; • ciascun docente compila il proprio piano individuale, individuando gli obiettivi minimi specifici della propria disciplina. <p>Il Responsabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sulla scorta della situazione di partenza e/o su richiesta del Consiglio di classe, organizza interventi individualizzati di supporto in orario scolastico o extrascolastico anche con alunni di altre classi. Tali attività saranno attuate sulla base delle risorse disponibili; • cura e mantiene i necessari rapporti con le agenzie esterne che si occupano dell'alunno; • tiene monitorato il lavoro del Consiglio di classe e conserva memoria del percorso formativo dell'alunno, custodendo, in un dossier alunni predisposto, copie dei moduli; • concorda eventuali interventi personalizzati anche in orario extracurricolare; • mantiene stabili contatti con il coordinatore, monitorando la situazione. <p>Per l'organizzazione di lezioni di supporto i criteri utilizzati saranno i seguenti: per le lezioni di Italiano L2 ci si rivolgerà alle risorse interne, attingendo dal Dipartimento di Italiano o da altri docenti in grado di insegnare italiano come L2, anche attraverso attività di sportello. Tutto ciò compatibilmente con le risorse messe a disposizione.</p> <p>Per le altre discipline, qualora si manifestino carenze specifiche, si terrà conto dei seguenti criteri:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti della classe e coordinatore di classe • Referenti studenti stranieri • Eventuali agenzie esterne o docenti di supporto

**CRITERI PER LA SELEZIONE
DEL PERSONALE COINVOLTO
NELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE
CON GLI ALUNNI STRANIERI**

- a) Le lezioni frontali sono maggiormente orientate al recupero delle carenze nelle competenze linguistiche e logico-matematiche, in modo da favorire anche lo sviluppo della lingua dello studio, le capacità di astrazione e rappresentazione grafica essenziali per affrontare anche le altre discipline;
- b) Per gli alunni stranieri del triennio si prevedono interventi personalizzati per il recupero di contenuti e competenze nelle materie d'indirizzo su richiesta dei Consigli di classe o dei docenti interessati;
- c) Per la scelta del personale si interpellano e coinvolgono i docenti titolari della disciplina interessata al recupero. Gli stessi insegnanti sono anche invitati a tenere i corsi;
- d) Qualora i docenti interessati non fossero disponibili, ci si rivolge ad altri docenti della stessa disciplina interni all'Istituto che già in passato hanno lavorato con studenti stranieri. Questi tengono i corsi compatibilmente con i loro impegni scolastici in orario aggiuntivo;
- e) Qualora non ci fosse disponibilità da parte di tali docenti, ci si rivolge agli altri docenti della stessa disciplina all'interno dell'Istituto.

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
<p>Nel corso dell'intero anno scolastico, durante tutti i Consigli di classe, alla fine del I quadrimestre.</p>	<p>Verifica dei risultati ottenuti ed eventuale integrazione o modifica del PDP.</p> <p>Secondo i criteri approvati dal Collegio docenti, se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, e quindi gli elementi raccolti non consentono una valutazione fondata, il Consiglio di classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà <u>non esprimere classificazione</u> anche in più discipline con la seguente <u>motivazione</u>:</p> <p>“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”.</p> <p>Oppure</p> <p>“La valutazione espressa fa riferimento al P.F.P (Piano Formativo Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Docenti della classe • Referente Studenti Stranieri
<p>Alla fine del II Quadrimestre.</p>	<p>Secondo i criteri approvati, la valutazione sarà espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel Piano personalizzato</p> <p>Nel documento di valutazione va riportato: <i>“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione della lingua italiana”.</i></p> <p>Ogni docente del Consiglio di classe, secondo quanto dichiarato nel Piano personalizzato, compila la propria relazione finale secondo gli obiettivi fissati, definendo le competenze acquisite.</p>	

Per gli alunni stranieri (non di prima alfabetizzazione) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo quanto stabilito nel Protocollo Alunni con BES.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Inserimento alunni stranieri

C.M. 8/9/1989 n.301

Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio. Apprendimento della lingua italiana. Valorizzazione della lingua e cultura di origine O.M. 455/97. Collaborazione Scuola Secondaria di Secondo Grado e CTP per inserimento

C.M. 26/7/1990 n. 2005

La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri; l'educazione interculturale; il rapporto fra alunni stranieri e italiani in un'ottica interculturale

Legge 06/03/1998 n. 40

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

D. L.vo 25/07/1998 n. 286

Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

D.P.R. 31/08/1999 n. 394

Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286

D.L. 2265/2005

Scuola Secondaria di Secondo Grado

C.M. n. 24 del 1/3/2006

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Nota prot.n. 5695 del 31 maggio 2007 *sull'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e sulla certificazione delle competenze - ulteriori precisazioni*

CM 28 del 15/3/07

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, Documento di indirizzo, Ministero della Pubblica Istruzione, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale. Ottobre 2007

C.M. N.32 del 29/3/2008

Esami di Stato

C.M. 4 del 15/1/2009

Iscrizione alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2009-2010

D.P.R.22/6/2009 N. 122

La valutazione

C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010

Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*

Circolare Ministeriale, n. 8, 6 marzo 2013, MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni operative alunni con Bisogni Educativi Speciali*

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Febbraio 2014. *Linee guida - Circolare ministeriale n. 4233 del 19 febbraio 2014. Errata corrige del 19 maggio 2014*

ALUNNI CON BES Fasi di attuazione del Protocollo

Direttiva ministeriale 27/12/2012

1. Premessa
2. Acquisizione della segnalazione specialistica e non
3. Stesura e sottoscrizione del PDP
4. Valutazione intermedia e finale
5. Quadro normativo di riferimento

PREMESSA

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*. La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato, sottolineando che anche gli alunni con disturbi specifici, che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92, possono usufruire di un Piano Didattico Personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività;
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro artistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), ecc.

La Direttiva ricorda inoltre che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensità e durata delle modificazioni.

ACQUISIZIONE DELLA SEGNALAZIONE SPECIALISTICA E NON

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Al momento dell'iscrizione e comunque entro l'inizio del secondo quadrimestre.	<p>La famiglia presenta la certificazione specialistica e si mette a disposizione dei docenti per informazioni e chiarimenti.</p> <p>La famiglia presenta la certificazione oltre il tempo previsto.</p>	<p>Il referente BES informa il Consiglio di classe, che prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia e valuta la necessità di redigere un PDP.</p> <p>Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato.</p> <p>Le diagnosi presentate oltre la scadenza verranno regolarmente protocollate e i docenti del C.d.c. ne verranno informati tramite il coordinatore. Se la diagnosi sarà particolarmente tardiva, la formulazione del PDP sarà effettuata nell'anno scolastico successivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Referente BES • Coordinatore di classe • Docenti di classe • Famiglia
Nel corso dell'anno scolastico e preferibilmente entro l'inizio del secondo quadrimestre.	<p>La famiglia si mette a disposizione e si assume la corresponsabilità del Piano Didattico Personalizzato.</p>	<p>Il Consiglio di classe ravvisa difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici.</p> <p>Il Consiglio di classe individua, sulla base di elementi oggettivi o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, altre problematiche che possono compromettere il processo di apprendimento dell'alunno.</p> <p>Il coordinatore informa la famiglia della necessità di un percorso</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Referente BES • Coordinatore di classe • Docenti di classe • Famiglia

		individualizzato e personalizzato e, se necessario, chiede la consulenza del referente BES. Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato.	
--	--	---	--

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Inizio anno scolastico o comunque, all'occorrenza, entro il mese di febbraio.		<p>Il coordinatore di classe, in sede di Consiglio di Classe presenta il caso e raccoglie tutte le informazioni utili per la stesura generale del PDP, secondo il modello dell'istituto, provvede alla sua stesura e raccoglie le firme dei docenti.</p> <p>In aggiunta a tutti gli strumenti compensativi e dispensativi già previsti dalla Legge 170/2010, il PDP può prevedere anche un'opportuna calibratura della progettazione didattica in termini di livelli minimi di apprendimento attesi in uscita.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Docenti di classe
Subito dopo l'approvazione del PDP.	<p>Visione e accettazione del PDP.</p> <p>Sottoscrizione del PDP.</p>	Il PDP una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione e accettazione. Dopodiché diventa esecutivo.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Famiglia • Segreteria didattica

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Ad ogni Consiglio di classe, a fine primo e secondo quadrimestre.		Verifica dei risultati ottenuti, ed eventuale modifica del PDP.	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore di classe • Docenti di classe

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO Alunni con BES

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012: *Alunni con Bisogni Educativi Speciali*

Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013: *Bisogni Educativi Speciali*

Nota BES – Alunni con bisogni educativi speciali. Pubblicata la nota dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna del 31 maggio 2013

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 relativa al *Piano Annuale per l'Inclusività*

Bisogni Educativi Speciali. Approfondimenti sulla redazione del Piano Annuale per l'inclusività
USR-21 agosto 2013

Bozza di Circolare Ministeriale del 20 settembre 2013 relativa a *Strumenti di intervento per alunni con BES. Chiarimenti*

Documento della Regione Lombardia *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l'azione*, dicembre 2013

Questo documento richiama l'attenzione sulla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, difficoltà permanenti e disturbi di apprendimento. Vi si specifica che la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un PDP e che soltanto quando i Consigli di classe, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti, siano unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti - in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o nel caso di difficoltà non meglio specificate – questo potrà indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP.

Si ribadisce che tutte le operazioni relative al PDP servono per offrire maggiori opportunità formative e flessibilità dei percorsi, non certo per abbassare gli obiettivi di apprendimento.

In merito agli alunni con cittadinanza non italiana si chiarisce che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un PDP, soprattutto per alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina.

LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI, MIUR DICEMBRE 2014

Introduzione

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4.000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perchè molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i ragazzi adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. [...] Ciò detto, è innegabile che all’essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei minori adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all’altro. Il presente documento è stato elaborato con l’obiettivo di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire ai bambini e ai ragazzi adottati e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita”.

1.2 Il vissuto comune

“Pur nell’estrema varietà di situazioni, vi sono alcune esperienze sfavorevoli che tutti i bambini adottati hanno sperimentato prima dell’adozione. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà

della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite; quelli giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti [...] e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti”.

1.3 Le aree critiche

Nello specifico, si evidenzia, in un numero significativo di bambini adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate.

1.3.1 Difficoltà di apprendimento

“Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati. È da sottolineare che, tuttavia, pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità, quali i danni da esposizione prenatale a droghe o alcol, l'istituzionalizzazione precoce, l'assunzione di psicofarmaci durante la permanenza in istituto, l'incuria e la deprivazione subite, l'abuso, il vissuto traumatico dell'abbandono, molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche”.

1.3.2. Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni.

1.3.3 Scolarizzazione nei Paesi d'origine

“I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni, a volte con un ciclo di Scuola Primaria quadriennale. [...] Per i bambini in arrivo in Italia per l'adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge il fatto che, in alcuni Paesi, i bambini affetti da ritardi psico-fisici possono essere stati dirottati in percorsi di istruzione speciale”.

1.3.4 Preadolescenza e adolescenza

“Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati internazionalmente tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso e richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità di inserimento e di accompagnamento scolastico. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento”.

1.3.5 Italiano come L2

“L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni [...]. Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato [...], viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a leggere, quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi,

mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. [...] Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è “additiva” (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì “sottrattiva” (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà [...] che possono diventare di disturbo all'apprendimento scolastico”.

1.3.6 Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini adottati, sia in Italia sia all'estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini/ragazzi si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. [...] È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato. [...] L'alunno adottato, pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano, pertanto perde velocemente la prima lingua e può manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto”.

ALUNNI ADOTTATI - PRIMO INSERIMENTO

Fasi di attuazione del Protocollo

1. Iscrizione
2. Scelta della classe e inserimento
3. Stesura e sottoscrizione del Piano Formativo Personalizzato
4. Valutazione intermedia e finale

ISCRIZIONE

Modalità

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
All'iscrizione o in qualsiasi momento dell'anno scolastico.	Si presenta a scuola con lo studente, in presenza del Referente BES e, dopo un colloquio conoscitivo sulla storia personale del ragazzo, presenta i documenti in suo possesso in grado di certificare l'adozione avvenuta o l'affido preadottivo, la documentazione attestante gli studi compiuti, e consegna tutto quanto in fotocopia, trattenendo gli originali. Per le adozioni nazionali, si prende visione della documentazione rilasciata dal Tribunale dei Minori nel caso di affido a fini adottivi senza trattenerla nel suo fascicolo personale. Quindi si provvede, insieme alla famiglia, alla compilazione della domanda di iscrizione.	La scuola acquisisce la documentazione, anche se incompleta. La Segreteria apre un fascicolo personale per il ragazzo da aggiornare successivamente, garantendo la massima riservatezza sui dati anagrafici originari, soprattutto in casi di affido a fini adottivi. In tal caso il Dirigente scolastico inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. La Segreteria trascrive nei registri di classe i minori con il cognome degli adottanti.	<ul style="list-style-type: none">• Dirigente Scolastico• Referente• Genitori• Segreteria didattica

SCELTA E INSERIMENTO NELLA CLASSE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA FAMIGLIA	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Prima dell'inizio delle lezioni.	Rimane a disposizione per eventuali ulteriori informazioni.	Tenendo conto della documentazione prodotta, delle informazioni raccolte e delle esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare, si concorda con i genitori la tempistica di inserimento e il Dirigente decide, in accordo con la famiglia e recependo i pareri dei professionisti che seguono il minore, la classe di inserimento. In casi particolari (carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) egli valuterà la possibilità di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • Coordinatore di classe • Referente • Genitori • Esperti, se presenti
		<p>Il coordinatore informa il Consiglio di classe del nuovo inserimento, nelle forme che ritiene più idonee.</p> <p>Il Consiglio di classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorisce l'inclusione nella classe e facilita l'inserimento con le modalità più opportune, dopo attenta osservazione e valutazione (di circa sei/ otto settimane), mettendo in atto eventuali percorsi individualizzati. • Se l'inserimento avviene verso la chiusura dell'anno scolastico, il Consiglio di classe prevede delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nell'anno scolastico successivo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di classe

STESURA E SOTTOSCRIZIONE DEL PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Primo Consiglio di classe.	<p>Il Consiglio di classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • redige un Piano Formativo Personalizzato che metta in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o transizione tra ordini e gradi di scuola. Tale PDP non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi, se non sono presenti disturbi specifici dell'apprendimento. Nella stesura del PDP è opportuno considerare, nel caso di adozioni internazionali, se sia necessario un rafforzamento della padronanza linguistica attraverso l'affiancamento di un compagno tutor o attività di potenziamento linguistico. • condivide il PDP con il Referente <p>Il Referente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • offre alla famiglia informazioni sul sostegno psicopedagogico; • cura e mantiene i necessari rapporti con le agenzie esterne che si occupano dell'alunno; • collabora con gli insegnanti del Consiglio di Classe per renderli partecipi delle specificità e di eventuali criticità e per monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia.. • concorda eventuali interventi personalizzati anche in orario extracurricolare; • mantiene stabili contatti con il coordinatore, monitorando la situazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Docenti della classe e coordinatore • Referente

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

TEMPI	ATTIVITÀ DELLA SCUOLA	SOGGETTI COINVOLTI
Nel corso dell'intero anno scolastico, durante tutti i Consigli di classe, alla fine del I quadrimestre.	Verifica dei risultati ottenuti ed eventuale integrazione o modifica del PDP. La valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal DPR 122/2009 per tutti gli alunni	<ul style="list-style-type: none">• Coordinatore di classe• Docenti della classe• Referente
Alla fine del II Quadrimestre.	La valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti dal DPR 122/2009 per tutti gli alunni	

È importante tener presente che la condizione di adozione non scompare una volta superata la prima fase di accoglienza e di inserimento. In alcuni momenti del percorso scolastico può riemergere attraverso problematiche e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione. Il passaggio tra ordini e gradi di scuola, i cambiamenti delle figure di riferimento, dei compagni, degli stili educativi e delle prestazioni richieste può essere destabilizzante in modo più evidente per gli alunni adottati. Col procedere del percorso di studi, inoltre, le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse, esigendo una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi. Si tratta di una modalità di apprendimento che spesso si scontra con difficoltà abbastanza comuni per molti studenti adottati, quali la necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché la fatica a mantenersi costanti su un'attività di studio o ad impegnarsi. A ciò possono aggiungersi le difficoltà connesse a un'incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie per l'apprendimento superiore (linguaggio astratto, sintassi complessa, lessico specialistico), retaggio della sostituzione della lingua italiana alla prima lingua materna. Anche i vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza, fasi della vita in cui si va definendo l'identità, possono manifestarsi in alcuni ragazzi adottati come un processo ancora più complesso, poiché nel loro caso pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra quanto si è vissuto nel passato e quanto si vive nel presente. È un processo che può durare a lungo. È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali: un accurato scambio di informazioni (concordato con la

famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola; una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia; l'individuazione di un insegnante all'interno del Consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia; l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico; una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione", nel nostro istituto è operativo il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI).

Compiti e funzioni del GLI

1. Rilevazione dei BES presenti nella scuola, monitoraggio e valutazione;
2. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici posti in essere;
3. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
4. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi sulla base delle effettive esigenze;
5. Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
6. Elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione", da redigere al termine di ogni anno scolastico;
6. Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.

Composizione del gruppo

È presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito dal gruppo di sostegno, dal coordinatore del progetto di accoglienza e dal referente L2, dalle figure strumentali, da una rappresentanza dei docenti coordinatori e da un rappresentante dei genitori per il biennio e uno per il triennio.

PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)

Secondo la C. M. n.8 del 6 marzo 2013, la proposta del PAI è da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

La stessa nota afferma che scopo del PAI è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il PAI è parte integrante. Il Piano è discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti. Esso non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Il Piano è finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

È lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

ALLEGATI: MODELLO PDP DSA; MODELLO PDP BES